

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dal Progetto

Tavolo Tematico Asse II - Azioni di accompagnamento alla fuoriuscita dal programma RMI

a cura della redazione

Lo scorso 12 marzo il Partenariato è stato convocato tramite consultazione scritta, al Tavolo Tematico relativo all'Asse II "Rafforzare ed innovare l'inclusione attiva nella società". I lavori avevano come ordine del giorno la discussione sulle azioni di accompagnamento alla fuoriuscita dal programma RMI con interventi di pubblica utilità e di cittadinanza attiva. L'iniziativa si incardina nell'Obiettivo Tematico 9, priorità 9.i i cui destinatari sono i 1576 soggetti svantaggiati rinvenienti dalla Categoria B del Programma regionale Reddito Minimo di Inserimento.

Gli interventi proposti sono di workfare come iniziative di inserimento socio-lavorativo in progetti di pubblica utilità per l'accompagnamento alla fuoriuscita dalla platea RMI.

In particolare, la proposta progettuale si propone di:

- 1) sostenere la piena partecipazione dello specifico target di riferimento alla vita economica sociale e culturale restituendo centralità a persone in condizioni di disagio;
- 2) favorire il processo di ricostruzione di identità personale e sociale dei destinatari attraverso la loro partecipazione attiva a progetti di utilità sociale;
- 3) offrire un sostegno economico a soggetti che vivono in uno stato di deprivazione materiale e nel contempo renderli partecipi del benessere della collettività partecipando ad attività di pubblica utilità.

Questa proposta progettuale si pone una duplice finalità in quanto intende garantire, da un lato sostegno a persone particolarmente bisognose attraverso il riconoscimento di una indennità economica forfettaria e, dall'altro, promuovere un percorso inclusivo e di cittadinanza attiva diretto a favorire la fuoriuscita dalla Platea RMI.

La durata del percorso è di 3 mesi con un impegno mensile massimo di 83 ore, a fronte del riconoscimento dell'indennità economica mensile graduata sul valore ISEE del nucleo familiare in diverse fasce, da un minimo ad un massimo, per una media di 500 euro mensili.

Al termine del progetto, le competenze acquisite dai lavoratori potranno essere registrate nella scheda anagrafica professionale dai Centri per l'Impiego.

a cura della redazione

Dal 31 marzo ritorna il Jobbing Fest, evento nato nel 2013, che nell'edizione di quest'anno coinvolge 11 scuole e circa 4.000 studenti delle quarte e quinte classi degli Istituti superiori lucani.

Il tema della manifestazione, a cui partecipa il FSE Basilicata con degli approfondimenti sulle opportunità offerte dal programma europeo, è "Futuro possibile" con l'obiettivo di informare i giovani sui reali cambiamenti del mercato del lavoro, instillare in loro un senso critico per non cedere passivamente ai luoghi comuni, far tenere sempre acceso il faro della curiosità e della passione, trasmettere la consapevolezza che molto dipende da se stessi, spingere alla proattività, informare rispetto all'ecosistema – locale e non – a disposizione per aiutarli nella transizione tra scuola e lavoro.

L'iniziativa, realizzata da Basilicata Press in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, il FSE Basilicata, il FEASR Basilicata e patrocinata dal Consiglio Nazionale dei Giovani e dalla Camera di Commercio della Basilicata, è articolata in più segmenti, prende avvio con cinque giornate di orientamento e ascolto attivo, dedicate alle scuole superiori, a cui seguiranno webinar e talk tematici.

Si parte il 31 marzo con lo spazio dedicato alle Consulte studentesche, ai rappresentanti di Istituto e ai docenti referenti PCTO (alternanza scuola-lavoro). In aprile le altre quattro, dedicate a Licei, Istituti Tecnico-professionali, Agrari, più un'ultima focalizzata sul tema Orientamento.

Durante ciascuna giornata, che si svolgerà online, i diversi ospiti affronteranno le tematiche in linea con il futuro degli studenti collegati, saranno presentate infografiche e clip video, quiz, contest e sondaggi.

In base alle richieste degli studenti, durante il 2021 sarà possibile organizzare webinar e talk verticali su temi quali "Cv e colloquio", "Sviluppo del personal branding", "utilizzo di LinkedIn", "Soft skills".

Le scuole possono iscriversi entro l'8 aprile inviando una email all'indirizzo: info@jobbingfest.it

Gli studenti coinvolti riceveranno attestati personalizzati di partecipazione (utili per crediti formativi e/o PCTO), gadget e premi tecnologici, mentre ai docenti saranno consegnati attestati personalizzati di partecipazione (utili per crediti formativi obbligatori) grazie ad ASNOR, Associazione Nazionale Orientatori, riconosciuta dal Miur e tra i nuovi partner del Jobbing Fest 2021.

Le dirette, dedicate alle scuole, saranno accessibili anche a giovani, Neet, orientatori, e a chiunque voglia essere informato, in maniera nuova e fuori dagli schemi, sui cambiamenti in atto. La live delle giornate sarà fruibile collegandosi a:

- Pagina Facebook del JobbingFest: www.facebook.com/jobbingfest
- Pagina Facebook del FSE Basilicata: www.facebook.com/FseBasilicata2014.2020
- Canale Youtube del FSE Basilicata: www.youtube.com/channel/UCqzRgqsE0aw8pTstNG_oymA/featured

a cura della redazione su fonte Commissione Europea

Il 24 marzo la Commissione ha adottato la proposta di raccomandazione del Consiglio che istituisce una Garanzia europea per l'infanzia, al fine di promuovere le pari opportunità per i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale. È stata inoltre adottata la nuova Strategia dell'UE sui diritti dei minori, che propone azioni concrete per proteggere,

promuovere e rispettare i diritti dell'infanzia. Di seguito si riporta il comunicato stampa.

La nuova garanzia europea per l'infanzia

Nel 2019, quasi 18 milioni di bambini nell'UE (il 22,2% della popolazione infantile) vivevano in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale. Ciò porta a un ciclo intergenerazionale di svantaggio, con effetti profondi e a lungo termine sui bambini. La Garanzia europea per l'infanzia mira a spezzare questo ciclo e promuovere le pari opportunità garantendo l'accesso a una serie di servizi chiave per i bambini bisognosi (minori di 18 anni a rischio di povertà o esclusione sociale).

Ai sensi della Garanzia europea per l'infanzia, si raccomanda agli Stati membri di fornire un accesso gratuito ed efficace ai bambini bisognosi per:

- educazione e cura della prima infanzia - ad esempio, evitare classi separate;
- istruzione e attività scolastiche - ad esempio, attrezzature adeguate per l'apprendimento a distanza e gite scolastiche;
- almeno un pasto sano ogni giorno di scuola; e
- assistenza sanitaria, ad esempio facilitando l'accesso agli esami medici e ai programmi di screening sanitario.

Questi servizi dovrebbero essere gratuiti e prontamente disponibili per i bambini bisognosi.

La Commissione raccomanda inoltre agli Stati membri di fornire ai bambini bisognosi un accesso effettivo a un'alimentazione sana e ad un alloggio adeguato: ad esempio, i bambini dovrebbero ricevere pasti sani anche al di fuori dei giorni di scuola, e i bambini senza casa e le loro famiglie dovrebbero avere accesso a un alloggio adeguato.

Nell'identificare i bambini bisognosi e nell'elaborare le misure nazionali, gli Stati membri dovrebbero tenere conto delle esigenze specifiche dei bambini provenienti da contesti svantaggiati, come quelli che vivono senza fissa dimora, disabilità, quelli con situazioni familiari precarie, un background migratorio, un background etnico o razziale minoritario o quelli in cure alternative.

I finanziamenti dell'UE per sostenere queste azioni sono disponibili nell'ambito del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), che finanzia progetti che promuovono l'inclusione sociale, combattono la povertà e investono nelle persone, nonché il Fondo europeo di sviluppo regionale, InvestEU e il recupero e la resilienza Servizio, struttura.

Strategia dell'UE: sei aree tematiche e azioni proposte

I bambini come agenti di cambiamento nella vita democratica: la Commissione propone una serie di azioni: dalla produzione di testi giuridici a misura di bambino allo svolgimento di consultazioni con i bambini nel contesto della Conferenza sul futuro dell'Europa e dell'attuazione del Patto per il clima e della tutela ambientale. Affare. Gli Stati membri dovrebbero anche consentire la partecipazione dei bambini alla vita civica e democratica.

Il diritto dei bambini a realizzare il loro pieno potenziale indipendentemente dal loro background sociale: la Commissione sta cercando di istituire una Garanzia europea per l'infanzia per combattere la povertà e l'esclusione sociale dei bambini. La Commissione, ad esempio, affronterà anche la questione della salute mentale dei bambini e contribuirà a sostenere un'alimentazione sana e sostenibile nelle scuole dell'UE. La Commissione si adopererà per migliorare gli standard di istruzione e cura della prima infanzia a livello dell'UE e creerà un'istruzione inclusiva e di qualità.

Il diritto dei bambini di essere liberi dalla violenza: la Commissione proporrà una legislazione per combattere la violenza di genere e domestica e presenterà raccomandazioni per prevenire pratiche dannose contro donne e ragazze. Gli Stati membri sono invitati a creare sistemi integrati di protezione dell'infanzia e migliorarne il funzionamento, nonché a rafforzare la risposta alla violenza nelle scuole e ad adottare la legislazione nazionale per porre fine alle punizioni corporali in tutti i contesti.

Il diritto dei minori a una giustizia a misura di minore, in quanto vittime, testimoni, sospetti, accusati di aver commesso un crimine o parte in qualsiasi procedimento legale. La Commissione, ad esempio, contribuirà alla formazione giudiziaria specializzata e collaborerà con il Consiglio d'Europa per attuare gli orientamenti 2010 sulla giustizia a misura di minore, ad esempio gli Stati membri sono invitati a sostenere la formazione e a sviluppare solide alternative all'azione giudiziaria,

come le alternative alla detenzione o alla mediazione nelle cause civili.

Il diritto dei bambini di navigare in sicurezza nell'ambiente digitale e di sfruttarne le opportunità: la Commissione aggiornerà la strategia europea per un Internet migliore per i bambini e la proposta di legge sui servizi digitali mira a fornire un'esperienza online sicura. La Commissione chiede agli Stati membri di attuare efficacemente le norme sulla protezione dei bambini contenute nella direttiva sui servizi di media audiovisivi riveduta e di sostenere lo sviluppo delle competenze digitali di base dei bambini. La Commissione esorta inoltre le aziende TIC ad affrontare i comportamenti dannosi online e rimuovere i contenuti illegali.

I diritti dei bambini in tutto il mondo: i diritti dei bambini sono universali e l'UE rafforza il suo impegno a proteggere, promuovere e realizzare questi diritti a livello globale e nella sfera multilaterale. Ciò sarà ottenuto, ad esempio, stanziando il 10% del finanziamento degli aiuti umanitari per l'istruzione in situazioni di emergenza e crisi prolungate. La Commissione preparerà un piano d'azione per i giovani entro il 2022 per promuovere la partecipazione dei giovani e dei bambini a livello globale e per rafforzare le capacità di protezione dei minori all'interno delle delegazioni dell'UE. La Commissione mantiene inoltre una politica di tolleranza zero sul lavoro minorile.

Prossimi passi

L'attuazione della strategia dell'UE sarà monitorata a livello nazionale e dell'UE e la Commissione riferirà sui progressi compiuti al Forum annuale dell'UE sui diritti dell'infanzia. Alla fine del 2024 verrà condotta una valutazione della strategia, con la partecipazione dei bambini.

La Commissione invita gli Stati membri ad adottare rapidamente la proposta di raccomandazione del Consiglio che istituisce una garanzia europea per l'infanzia. Entro sei mesi dalla sua adozione, i governi sono incoraggiati a presentare alla Commissione piani d'azione nazionali su come attuarlo. La Commissione monitorerà i progressi durante il semestre europeo e formulerà, se necessario, raccomandazioni specifiche per paese.

Ultime dal
Partenariato

Rapporto CISL: Basilicata al microscopio

a cura della redazione su fonte Centro Studi CISL

Il Centro Studi Cisl Basilicata ha pubblicato il primo numero della serie I quaderni di Pensiero Futuro, presentando un rapporto sulla economia e sulla società lucana nel 2020 dal titolo *“La Basilicata al microscopio della Cisl: numeri, tendenze, criticità e prospettive”*. Il rapporto presenta un focus sul 2020, che rivela una Basilicata che seppure colpita duramente dagli sconvolgimenti sanitari, economici e sociali generati dalla pandemia da Covid-19 ha reagito, mettendo in evidenza i punti di resistenza e la sua capacità di adattamento. Per tutto il 2020 la Basilicata è stata la regione che durante il periodo in cui sono rimasti attivi solo i servizi essenziali ha mantenuto più siti produttivi, il 57% contro una media italiana del 51%, ha mostrato un'ottima performance delle esportazioni agroalimentari e non è stata tra le regioni che più ha utilizzato il reddito di cittadinanza.

Il rapporto oltre a delineare gli aspetti negativi della pandemia e tutti i risvolti che hanno impattato sulla geografia economica e sociale della regione, vuole evidenziare anche le potenzialità della Basilicata e formulare una serie di proposte per promuovere lo sviluppo e l'occupazione partendo dalle risorse endogene del territorio e dalla valorizzazione dell'identità del territorio, come è avvenuto nell'epoca post terremoto dell'80 per alcune aziende che si sono insediate in Basilicata e al Sud. All'interno del rapporto vengono presentate due storie imprenditoriali di successo, due esperienze positive che hanno utilizzato risorse del territorio, la Ferrero di Balvano e la ZUEGG in Irpinia. Entrambe si inseriscono nella ricostruzione post-terremoto e negli anni hanno dimostrato non solo resistenza nei momenti di crisi ma anche un costante e progressivo sviluppo, grazie ad una strategia di valorizzazione della vocazione del territorio e del coinvolgimento della comunità per la crescita della qualità del lavoro. Con l'approfondimento dedicato a queste realtà imprenditoriali di successo il Centro Studi vuole offrire un contributo di idee e di ragionamenti supportati da alcuni

dati che possono essere da spunto per la prossima programmazione regionale. La Ferrero ha sì ricevuto 80 miliardi di lire di fondi pubblici, ma oggi conta due stabilimenti, a Sant'Angelo dei Lombardi (AV) e Balvano (PZ), tra i più produttivi del Mezzogiorno. La multinazionale Ferrero ha puntato su un'eccellenza del territorio, le nocciole irpine, e ora impiega un numero di addetti superiore alle previsioni iniziali. Stesso discorso per la Zuegg, azienda specializzata nella lavorazione della frutta che dal 1986 ha scelto Luogosano (AV) come territorio d'eccellenza per la produzione di succhi e confetture: lo stabilimento oggi dà lavoro a 125 persone. Una testimonianza di quanto la valorizzazione dell'identità del territorio costituisca la premessa essenziale per lo sviluppo economico è data anche dalla fotografia del settore delle esportazioni. Analizzando i dati relativi all'esportazione nei primi nove mesi del 2020, in piena pandemia, in cui si è registrato un forte calo dell'export su quasi tutto il territorio nazionale rispetto allo stesso periodo del 2019 (-12,5%), si evidenzia una dinamica molto meno negativa nella media nel Mezzogiorno grazie alle ottime performance dei prodotti agroalimentari. Questo risultato nel 2020 da parte del Mezzogiorno è stato possibile grazie a due fattori: uno di carattere settoriale, rappresentato da una propensione per l'agroalimentare dell'export del Meridione (il settore agroalimentare nonostante la crisi è riuscito a mantenersi in crescita), ed uno geografico, dato da una performance eccezionale dell'export del Molise, seguito dalla Basilicata, che hanno registrato la crescita più rilevante nel settore alimentare in termini percentuali. Il tasso medio di crescita del comparto di alimentari e bevande nei primi nove mesi del 2020 è stato del 10,1% rispetto allo stesso periodo del 2019, contro la media nazionale pari all'1,3.

Come evidenziato nel rapporto la questione post-terremoto ha lasciato nel Mezzogiorno un esempio positivo per diversi aspetti e da questa lezione si dovrebbe ripartire per dare un profilo ed una funzione diversa alle risorse economiche che nei prossimi anni saranno investite. I prossimi investimenti dovranno essere rivolti alle persone, alla qualità della vita, all'identità territoriale, ma sarà indispensabile una programmazione politica attenta che tenga conto anche degli errori del passato e degli aspetti negativi determinati dagli interventi di politica industriale post terremoto. Tantissime imprese fallirono nell'arco di pochi anni, lasciando sul territorio capannoni abbandonati e cassa integrazione, perché frutto di mera speculazione e di iniziative volte solo a capitalizzare i finanziamenti senza alcuna attenzione al coinvolgimento del territorio e alla sua vocazione. La crescita di un territorio è supportata dalle risorse economiche, indispensabili per pianificare interventi e sviluppo ma non si può prescindere dagli elementi che caratterizzano l'identità di un luogo. Bisogna inoltre rendere consapevole la popolazione dei suoi bisogni e degli orizzonti verso cui andare, altrimenti diventa solo rendicontazione di spesa, ma non benessere sociale. Come si rileva dall'analisi dei dati del rapporto, a distanza di quarant'anni ci troviamo tanti paesi ricostruiti, ma sono paesi vuoti, con meno persone di quelle che ci vivevano nel periodo antecedente al terremoto. Dal 1980 in poi c'è stato un fenomeno crescente di abbandono e di emigrazione massiva soprattutto giovanile che unitamente al fenomeno di invecchiamento demografico e alla bassa natalità, ad una progressiva riduzione quantitativa e qualitativa dell'offerta locale di servizi pubblici, privati e collettivi, ha portato La Basilicata ad una densità tra le più basse d'Italia che si attesta a 56 abitanti per chilometro quadro.

Le diverse opportunità da cogliere oggi rispetto al post terremoto, le può offrire la pandemia che ha fatto sì emergere tanti risvolti negativi ma che ha determinato anche delle congiunture favorevoli che, se valorizzate da una programmazione politica attenta, potrebbero determinare una inversione di tendenza epocale. Dall'analisi dei dati dello studio Svimez circa 100 mila sono le persone rientrate nella propria terra di origine, da marzo 2020 ad oggi, incentivate dall'utilizzo dello smart working. Questi numeri sono un segno di speranza che potrebbe rivelarsi un'opportunità irripetibile e preziosa per frenare il processo di decadenza che ha investito il Sud e la Basilicata. Il south working è un'opportunità storica per la Basilicata ma occorre investire sulla qualità della vita e dei servizi per favorire il rientro di quelle persone che possono lavorare da remoto e sostenere gli investimenti necessari per agevolare il processo di trasferimento e di accoglienza.

a cura della redazione su fonte IRES CGIL

L'analisi economica del 2020 che emerge dal Rapporto annuale IRES CGIL, evidenzia uno scenario regionale con molti dati in "rosso": calano Pil e esportazioni del mercato dell'automotive, 2mila imprese lucane in crisi, crollo dell'occupazione attiva e crisi demografica, nonché si registra un saldo negativo fra nuove assunzioni e cessazioni lavorative di 2500 unità.

Il Pil regionale del 2020, (stima della Svimez), è risultato in calo di ben il 12,6%. La conseguente devastazione del tessuto produttivo si coglie sui dati relativi ai fallimenti e liquidazioni di imprese: nonostante i provvedimenti governativi di congelamento delle istanze di fallimento e il lungo periodo di inattività dei tribunali, i fallimenti, nei primi nove mesi del 2020, sono cresciuti del 133% e le liquidazioni di imprese del 14,7% rispetto al corrispondente periodo del 2019.

Il colpo più duro è stato dato dalla componente estera della domanda aggregata, che ha risentito soprattutto della crisi del mercato automotive, il principale settore che sostiene l'export lucano. Le crisi di impresa sono oramai diffuse a macchia d'olio sul territorio regionale. Le rilevazioni effettuate dai rappresentanti di categoria della Cgil regionale parlano di circa 2.000 imprese lucane con vertenze aperte, per oltre 15.000 addetti coinvolti (ovvero circa il 5% delle unità locali extragricole lucane e l'8% dei lavoratori regionali). Appena il 50% di tali crisi sembra avere potenzialità di soluzione favorevole in termini di continuità aziendale.

Il cuore delle crisi aziendali risiede in settori più immediatamente colpiti dai provvedimenti sanitari restrittivi legati al Covid, perché più direttamente connessi ai consumi finali e alle disposizioni amministrative di chiusura delle attività e perché prevalentemente costituiti da micro imprese con minori margini di resilienza rispetto alla crisi: il comparto del commercio, ristorazione, bar e turismo, infatti, concentra il 98,6% delle vertenze e il 79,1% degli addetti potenzialmente coinvolti. Molto diffuse sono anche le situazioni di crisi di settori quali il distretto del legno-arredo, che coinvolgono 2.500 addetti, una appendice della lunghissima e mai realmente risolta crisi del relativo distretto.

Sul mercato del lavoro, nei primi nove mesi del 2020 le nuove assunzioni sono pari ad appena il 60% del corrispondente periodo del 2019 e ne soffrono di più i contratti a tempo indeterminato. Peraltro, il fenomeno delle conversioni di contratti a termine in contratti a tempo indeterminato ha avuto una brusca flessione, dopo la positiva dinamica degli anni scorsi. Il tutto ha comportato una ulteriore precarizzazione di un mercato del lavoro regionale già ampiamente connotato da un ampio bacino di precariato. Soprattutto, per la prima volta da tanti anni, il saldo fra nuove assunzioni e cessazioni lavorative è negativo, riducendo la base occupazionale lucana di circa 2.500 unità.

L'occupazione complessiva regionale del 2020 è calata in misura relativamente contenuta (-1.000 addetti rispetto alla media del 2019) grazie ai provvedimenti governativi di tutela (blocco parziale dei licenziamenti) con impatti negativi soprattutto nelle fasce di lavoro precario e stagionale, come il piccolo commercio al dettaglio, ristorazione e bar o la piccola ricettività turistica, per una perdita specifica di comparto di quasi 3.000 occupati. Il dato occupazionale più preoccupante, però, riguarda il crollo della popolazione attiva. Le forze di lavoro regionali diminuiscono di ben 8.000 unità e scendono a poco più del 37% della popolazione regionale totale. In altri termini, circa il 63% della popolazione lucana è inattiva, con effetti sul tasso di disoccupazione reale che risulta essere molto più alto di quello "ufficiale" (attestatosi all'8,6%) per via della presenza di popolazione in età da lavoro che non è occupata e che non cerca più una occupazione. Il tasso di disoccupazione reale, includente anche gli inattivi che sarebbero disposti a lavorare, è quindi pari al 10,8%, quasi un punto in più rispetto a quello nazionale.

Rimangono aperti, e potenzialmente accresciuti, i problemi di specifiche fasce: la disoccupazione giovanile raggiunge il 30%, il tasso di disoccupazione femminile è di quasi due punti più alto di quello maschile, un gap di genere notevolmente più intenso di quello medio nazionale.



Contatti

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00

E-mail: partenariato.fse@regione.basilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://europa.basilicata.it/fse>

Assistenza Tecnica

Staff

Incoronata Telesca (incoronata.telesca@consedin.it)

Rocchina Adobbato (rocchinarosetta.adobbato@consedin.it)